Int[to] N°. 3
Nel Disp.° di N°. 73

Num°: 73 Prid°.
Con Int[to] N°. 3

Serenissimo Principe

Promisi nell'antecedente umil.° mio num.° 72 d'intrapprendere un non facile tentativo, che riuscendo avrebbe tolte molte cagioni di molestia, derivabili dai Sudditi di VV. EE., che entrano a formar gli Equipaggi degl'Armatori delle due Belligeranti Nazioni.

Diverse sendo però le circostanze nelle quali esse si trovano, ben dovevo prevedere che fra due Ministri, che devono esser nimici, e che già non lo sono che troppo, quel che all'uno avesse potuto piacere, non sarebbe all'altro piaciuto.

Tutto il mio studio in conseguenza fu di trattar dell'affare senz'aria d'importanza con tutti due, e di agire senza che scoprir potessero, che io avessi un disegno serio.

Non potendo chiedere ciò che impossibile sarebbe stato di ottenere, come per esempio, che tutti due gli Ambasciatori facessero licenziare dai Legni armati in corso tutti i Sudditi della Repubblica, che vi si trovassero, e che più non se ne avessero a ricevere sopra d'essi, mi ristrinsi a cercar d'impedire i possibili inconvenienti futuri.

Essendomi dunque avvicinato, come avevagli promesso, al Ministro Britannico, feci che osservasse derivare il male più dagli Armatori, che da Sudditi, mentre quelli con paghe esorbitanti li seducevano a segno, che i Veneti mercantili vascelli erano spogli de' loro marinari. Che le intelligenze procedevano di nascosto, che i Consoli della Repub:ca perciò non erano in grado di saperle, ne di prevenirle, e che se il Console d'Inghilterra alle Smirne che doveva aver un maggior, e più stretto interesse da starsene attento all'armo de' suoi nimici, avesse avvertito il Cortazzi che i tali Sudditi fossero per ingajarsi con qualche Francese Armatore, egli avrebbe potuto dietro i miei ordini tentar d'impedirli. Che conveniva che l'uno ajutasse l'altro, ma che non facesse poi Egli quello che a nimici impedir gli fosse piaciuto, ovvero, che al caso che il Cortazzi gli chiedesse marinari indisciplinati, e pericolosi, allorchè fossero per ingajarsi co' suoi Armatori, non glieli negasse. Continuai a dirgli che se convenivamo in questo, e che mi fosse riuscito di persuaderne ancora il Sig.r Amb.r di Francia, io gli offrivo di repplicare le già rilasciate ordinazioni, e se fosse stato possibile

ancor più forti coll' incarico a Consoli per ora di Smirne, e Salonicchio di comunicarla amichevolm
a Consoli d'Inghilterra, e di Francia, di dargliene a lui stesso una copia, concertando anch
la lettera seco, onde fossero secondati i giusti desideri del di Lui Console al caso, ma col patto, c
il Veneto fosse pur secondato occorrendo, ed in relazione degl' ordini stessi.

Poco non vi volle a togliere tutte le minute difficoltà da Sì e fatte, ma come sin ora gli Armat
Inglesi nell' Arcipelago anno disarmato, e non par facile che sieno per armarsi di nuovo, facendo
osservare, che ciò poteva essere di maggior suo interesse, e conoscendolo già Egli più, che n
voleva lasciarmelo conoscere, alfin condiscese.

1 Avuta la di Lui parola, formai la lettera, che trasmetto inserta a Consoli, la quale gli piacq
sempre dichiarando io, che non si doveva considerar per scritta, sinchè l'istessa approv
zione non avessi ottenuta dal Sig.r Amb.r di Francia.

Con questi, senza ch'io entri in dettagli non necessarj, bastando all' Eccmo Senato di ved
ne l'effetto, usai altro maneggio. A forza di lodare la di lui natural rettitudine, di mettere
vista l'impegno sincero del Re suo Signore di farsi conoscere della Repubblica vero
buon amico, e quasi impegnando la di Lui provata parzialità per me, onde non avessi io
essere esposto a nuovi imbarazzi, e potessi farmi anche qualche merito presso di V. Ecc
pur ottenni l'approvazione della lettera a Consoli Sud.ti, che ricevè graziosam.te in copia, pr
mettendomi, che avrebbe a suoi comandato di conformarsi.

Credei di dovermi contentare di queste vocali promesse del Sig.r Amb.r di Francia, che ben vede
a qual incomoda cosa, ma pur giusta s'impegnava, per il qual riflesso non volli altr
scriverne a Lui, onde non alterare la promessa stessa, che già ottenne scrivendo.

A quello d'Inghilterra comunicai la copia col viglietto, 2 che inserto rassegno, per trarne la q
3 unita risposta.

Per le consequenze poi che potrebbero sopraggiungere, oso supplicar VV.EE a fidarsi di me, ment

N.º 3
nel Disp.º di N.º 73

saprò opportunemente far valere i loro impegni e metter remora alli disturbi. Se non ne derivasse frutto proporzionato alle concepite mie lusinghe, mi sembra di poter sperare, che male non potendo succedere per le cose da me ottenute non sarà disapprovata la forse troppo intraprendente mia condotta.

Da questo affare, che m'è costato un infinita pena, per tenerne nascosto il fine ch'era di metter me in Pera, ed i Consoli nelle respettive Scale al coperto d'ogni indolenza accusando al caso possibile gli stessi Ambri, ed Inglesi i loro Consoli sul loro silenzio, o per obbligarli a tacere acciò, per il timore che i nemici parlassero, devo passar a rifferir una nuova, che non posso per desiderio d'esser breve tener a mio carico.

VV. EE. si soveniranno aver io rifferito, che questo Ministero credè opportuno di vendere alcune vecchie Navi dell'Arsenale ad un prezzo assai basso a Sudditi del Gran Signore, onde più facilmente s'animassero ad intraprendere il commercio tra questa Metropoli l'Egitto, e l'Isole del Mar Bianco. Ora quattro di tali cinque Navi perirono, o per tempesta, o per mala direzione, o per esser troppo sfasciate. L'una sola, che d'Alessandria faceva ritorno carica carico di riso, e di Caffè nell'Arcipelago, fu presa da Maltesi. Si è saputo che quattro di què Corsari, tra quali una fregata di 40 pezzi di Cannone veduta dal Cap. Begovich or qui giunto, montata di 300 Uomini, ed un Sciambecco, o Pinco di 24 pezzi, incrocciavano da Monte Santo verso Salonicchio.

Una tal presa accese il fuoco, per la qual cosa s'ordinò subito al Cap. Bascià di mandar due Nuove Caravelle, oltre le mandate nelle precedenti Settimane, e quelle che restarono nel verno in Arcipelago, e delle quali resi pur conto, per prendere què Corsari.

Egli deve ancor qui restarsene per altre ragioni, che aggiungerò in separato Dispaccio, e frattanto che le due Navi son già discese, si teme quì da questi intendenti di Marina, che se si sbandassero, non i Turchi prenderanno i Maltesi, ma questi i Turchi.

136

1780: 3: Marzo [illegible]

Costanti.li — Bailo n.° 73: con 3: Inserte

Dio tolga il funesto presaggio, onde non s'accenda ancor più l'ira Pubblica, o lo spirito di maggior gloria in questo intraprendente Ammiraglio. L'ultime esperienze sopra timori di tal fatta che costarono alla Republica forse un Millione, spremuto anno dal zelo mio queste parole, delle quali pure se mai dispiacessero, chiedo umilmente perdono. Grazie.

Pera di Costantinopoli li 3 Marzo 1780

Andrea Memmo Bailo alla P.ta

Incl.to N.o 3
Nel Disp.o di N.o 73

N.o 1
Incl.ta nel Disp.o di N.o 73

Alli Consoli in Smirne e Salonicchio

Cospoli li 24 Febr.o 1780

In seguito degli ordini che replicatamente le ho rilasciati dietro le commissioni dell'Ecc.mo Senato di non permettere a qual si sia suddito di prender parte direttamente o indirettamente sugli armatori, ed altri Vascelli delle Potenze Belligeranti, e ciò in continuazione dell'amicizia verso di esse, trovo opportuno di aggiungerle che confermandole i medesimi ordini per la più stretta loro osservanza, dovendo Ella pubblicarli e renderli alla cognizione di tutti li sudditi che costà si trovano, o pervenissero in seguito, debba dichiarar loro che facendo in contrario, saranno considerati ribelli al proprio Sovrano. E giacchè tale atto della Pub.ca autorità deriva dalla considerazione della Repub. verso di esse Potenze, in più autentica prova di ciò Ella dovrà sul fatto consegnar in persona copia della presente a codesti Sig.ri Consoli di Francia e d'Ingh.ra, dichiarando che sarà pronta a secondare le loro giuste premure, e relative ai miei ordini suriferiti, sperando che dal canto pur d'essi non verrà in modo alcuno nè privato nè occulto frapposto alcun ostacolo che impedir potesse nei sudditi una tale esecuzione, e che si presteranno volontieri ad ogni di lei requisizione a far rilasciare qualunque Veneziano che clandestinamente si imbarcasse per l'avvenire sopra alcuno dei rispettivi loro Bastimenti, come l'unico mezzo per contenere la sfrenata licenza dei sudditi med.i contraria alle presenti precise ordinazioni e

nel disp.o di N.o 73

N.° 7
Inl.ta nel disp.o del N.° 73

Copia di Lettera scritta da S. E. Bailo al Sig.r Ambasciator d'Inghil.ra

Con l'oggetto di far valere la chiara, e precisa volontà della Ser.ma Repubblica che professa la più perfetta, e stretta neutralità nella presente Guerra furono da me rilasciati gli ordini relativi alli Consoli di Smirne, e Salonicchio, perchè a tenor delle comissioni del Senato non fosse permesso ai sudditi di prender parte, ne interesse sopra i Legni delle Nazioni belligeranti, di che ho avuto l'onore di far amichevolm.te comunicazione a V. E. E perchè nacquero in seguito varie fraudi all'esecuzione di tali comandi alle quali non poterono i Consoli sempre invigilare, o per la local situazione o per mancanza di mezzi valevoli, o per i modi tenuti per guadagnar sudditi per dir il vero in questo alieno Stato troppo licenziosi, mi trovo nella necessità di rimediarvi nel più rigoroso possibil modo colla lettera che ho l'onor di accompagnare in copia a V. E. e che cometto per ora ai Veneti Consoli di Smirne, e Salonicchio, con ordine espresso di comunicarla a quelli delle due Nazioni residenti in quelle Scale, perchè passando di concerto in ogni caso occorrente verso di essi, si possa facilitare, come voglio lusingarmi l'osservanza degli ordini medesimi. Spero che V. E. vorrà favorire tali oppor=tune mire, comettendo ai di Lei dipendenti di prestarvisi con impegno, non men che per loro proprio comodo, sembrato essendomi, che questo potesse essere il solo mezzo, che restar poteva in mio arbitrio, onde render ancor più valide le imparziali disposizioni della Repub.ca nelle presenti circostanze, tanto più, che io non potrei rispondere degli avvenimenti, ai quali in esteri Porti, e senza mezzi non potrebbero i Consoli ben.te provedere, quantunque muniti degli ordini più efficaci. Frattanto ho l'onore di assicurarla, che sono colla più perfetta considerazione

Pera di Costantinop.li li 24 Febbraro 1780.

139

nel disp.^to di N.º 73

Inta N.o 3
nel disp.o di N.o 73

Sig.r Ambasciatore

Colla Lettera, che V. E. m'ha fatto l'onore di scrivermi ai 25 del Corrente, ho ricevuto copia d'una Circolare addrizzata alli Consoli Veneti di Smirne, e Salonicchio, coll'oggetto di maggior:mente far valere la chiara, e precisa volontà della Serma Repubblica di Venezia, che professa la più perfetta, ed imparziale Neutralità nella presente Guerra marittima trà le Potenze belli:geranti, come lo ha già espresso nella di lei Dichiarazione in data 9 Settembre 1779. —

Conformandomi al desiderio di V. E. di far sa:pere alli Consoli d'Inghilterra, e di Francia residenti in Smirne, e Salonicchio, il Contenuto della sudetta Circolare, non mancarò di tras:metterne Copia a quelli d'Inghilterra nelle sudette due Scale, dandogli nel medesimo tempo

or:

ordine di facilitare (per quanto dipenderà da loro) l'esecuzione della medesima, come anche di tutti gl'ordini relativi allo stesso soggetto, che V. E. potrà in seguito addrizzare alli Consoli della Serma Repubblica di Venezia.

Frattanto ho l'onore d'assicurarla che sono colla più alta considerazione

Pera di Costantinopoli
28 Febo. 1780

Sigr. Ambasciatore

Di vostra Eccellenza

Umilisso. Devotisso. Obbligatisso. Servitore

R: Ainslie

Andrea Memmo Bailo alla Porta Ottoma[na]

Inserre n°. 73